

IL CARBONE E LA STORIA DEL TEATRO

La storia è un modo di guardare le cose che a me non interessa molto; a me interessa il presente, Shakespeare appartiene al passato. È come il carbone: tutti sanno in che cosa consiste il processo di fossilizzazione della foresta primordiale e di come sulla base della profondità del carbone nel sottosuolo sia possibile tracciarne la storia. Eppure il nostro interesse per un pezzo di carbone inizia e finisce nel momento della sua combustione, che ci procura la luce ed il calore di cui abbiamo bisogno (Peter Brook, Un Punto In Movimento 1988).

La storia del teatro è un panorama della memoria. Una memoria collettiva tramandataci per mezzi dei suoi documenti. Nulla si crea dal nuovo; tutto nasce da un misto di tradizione e di tradimento ovvero tradizione del passato presa e rivisitata e tradimento inteso come rielaborazione di tale bagaglio; le arti teatrali non seguono un moto rettilineo ma un moto caotico anche se con causalità spesso precise: possono prendere spunto dalla tradizione teatrale ma anche da temi extrateatrali, antropologici, letterari ecc.

Il teatro è un evento complesso, spesso somma di tante arti, considerarlo come storia della drammaturgia è estremamente riduttivo; il teatro è la storia anche della pittura, delle arti plastiche, della danza, della musica della coreografia della sceneggiatura e proprio per questo è spesso in ritardo rispetto a queste altre arti perchè ha bisogno di una maturazione maggiore per integrare questi linguaggi di cui è composto.

Un importante elemento che spesso ritorna nella storia del teatro è il rapporto tra dilettantismo e professionismo. I movimenti dilettanteschi sono sempre stati fonte di laboratorio, di ricerca, di creazione personale insomma scelta libera e non commerciale in contrapposizione al mercato del teatro; capita spesso di osservare che il dilettante ricerca ed il professionista mette in pratica ed approfondisce le sue ricerche.

Ma il teatro è anche un'arte sociale, con un contenuto sociale, che spesso educa, infastidisce, mobilita; per questo in certi periodi storici fu antagonista e schiavo delle principali correnti politiche e fu bistrattato o esaltato per la sua moralità, per la sua religiosità, per la sua satira.

Ma da dove nasce il teatro? Si potrebbe pensare che di fronte ai terremoti, alle eruzioni vulcaniche, alle forze sconosciute della natura insomma all'incomprensibilità della vita ed alla paura, l'uomo risponde esorcizzandole e rivolgendosi ad un credo soprannatura-

le che lo aiuti irrazionalmente a superare i momenti difficili e di dubbio; la nascita delle religioni primitive e la creazione di un canale di comunicazione con le divinità ha molto a che vedere con il termine RAPPRESENTAZIONE. Possiamo immaginare che agli occhi di un uomo delle età arcaiche lo scorrere delle stagioni, l'alternarsi delle temperature e altri eventi naturali, fossero eventi alquanto strani e incomprensibili.

L'uomo, che credeva disperatamente ad un dio delle acque e del fuoco cercò di farselo amico affinché alluvioni e dolori fossero scongiurati, messi e caccia andassero a buon fine. I rituali di ovazione alle forze soprannaturali furono quasi sicuramente le prime forme di teatro e si esprimevano probabilmente con canti e danze propiziatori per i raccolti e per la sopravvivenza.

L'uomo doveva cercare di "stupire" il dio, nella rappresentazione doveva attirare la sua attenzione e questo fu sicuramente uno dei motivi per

cui i rituali ebbero questa aurea così magica ed arcaica; le maschere e le loro forme spaventose attiravano il dio certo più di una normale faccia umana.

Per alcune popolazioni le maschere erano viste come la diretta incarnazione del dio che rappresentano e chi le indossava non doveva far nulla altro poichè dal momento in cui la metteva, animava la creatura che già risiede in essa;

la maschera è quindi per sé stessa un og-

getto sacro; guai ad appoggiarla a faccia in giù! il dio contenuto in essa potrebbe alterarsi!

I momenti scelti per le rappresentazioni erano quelli più vicini ai momenti di bisogno ovvero i solstizi e gli equinozi, i periodi di raccolta delle messi, i periodi della caccia, la fertilità. Spesso luogo e giorno sacro e festività diventano un'unica cosa ed erano il momento per entrare in comunione con le divinità e momento di festa. I luoghi erano luoghi deputati, come templi, boschetti, luoghi di raccolta delle messi oppure luoghi dove una divinità aveva finito per "mostrarsi". Insomma gli dei sono convocati e pregati, vengono informati di ciò di cui si ha bisogno e vengono offerti loro doni e momenti propiziatori, danze, canti/suoni.

In asia, nelle americhe, in africa e nelle euope gli studiosi hanno fornito testimonianze di come queste cerimonie siano in generale le stesse e con i caratteri in comune sopra descritti.

_RT

